

Palermo - Atalanta 4-2
Como - Napoli 2-1
Inter - Fiorentina 3-0

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**IL TEDESCO KLING
HA VINTO LA TERZA
CARRERA MESSICANA**

(Leggete in VI pagina il nostro servizio)

ANNO XXIX (N. 10. Serie) N. 35 (314)

LUNEDÌ 24 NOVEMBRE 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL CONGRESSO SOCIALDEMOCRATICO DI FIRENZE

10 parlamentari del PSDI voteranno contro la legge truffa

Il discorso di Codignola - La sinistra denuncia il tradimento di Saragat e di Romita e rivendica un programma di riforme

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE, 23. — Dieci parlamentari della sinistra socialdemocratica — otto deputati e due senatori — hanno votato contro la legge elettorale truffaldina e contro le leggi che la D.C. ha predisposto per soffocare la libertà di stampa, i diritti sindacali e i diritti di libertà sericali nella Costituzione.

Questa è la decisione più importante uscita dal Congresso della sinistra socialdemocratica, riunitosi oggi a Firenze. Oggi si è giunti a questa decisione? È difficile dire in termini cronaca giacché la stampa non è stata ammessa al Congresso, ma le prospettive politiche che scaturiscono da questa presa di posizione, sono state chiarite con sufficiente ampiezza dalle indicazioni di corridoio e dalle due mozioni votate per acclamazione alla fine.

Il Congresso ha espresso innanzitutto una solenne protesta contro la direzione del PSDI per l'ormai abusato sistema di violare le decisioni congressuali con una impressionante indifferenza verso la base. Piena affermazione, quindi, della legittimità dell'opposizione alla truffa elettorale e alla legge liberticida intervenuti al Congresso hanno avuto infatti tutti il convincimento sincero di essere gli autentici interpreti delle decisioni del Congresso.

«Non noi abbiamo bisogno — ha detto Codignola — di un discorso di apertura — di rompere l'unità del partito per affermare la nostra posizione. Sono i dirigenti della maggioranza che non rispettano le decisioni del Congresso e siamo noi che in questo momento difendiamo la volontà della maggioranza. A questa e non all'arbitrio della direzione ci atterremo in tutto l'atteggiamento successivo. Il Congresso è una generale come in sede parlamentare».

Trecento intervenuti

L'aspetto senza dubbio più interessante della posizione assunta oggi dalla sinistra socialdemocratica, sta nel fatto che l'annuncio dell'opposizione aperta alla truffa elettorale ed ai provvedimenti repressivi è accompagnato dalla denuncia del tradimento del programma di governo operato dalla direzione del PSDI. «Il difetto di un organico programma di riforme — dice la mozione politica generale — è la maggior responsabilità del movimento socialdemocratico». A questo punto il Congresso ha fatto seguire l'annuncio di un programma politico che si impernia nella immediata realizzazione degli istituti costituzionali, nell'attuazione delle riforme strutturali nei settori dell'industria, dell'agricoltura, della previdenza, delle imposte, della burocrazia e nella riconquista della scuola e dell'assistenza ai poteri laici dello Stato. Per affermare quest'indirizzo politico, la sinistra socialdemocratica intende rafforzare la propria organizzazione e a questo scopo inizierà la pubblicazione di un proprio organo di stampa e darà vita ad un proprio centro di studi.

Tali sono, in sintesi, le conclusioni cui è giunto il Congresso, e la stessa stampa governativa mostra di essere consapevole del significato delle decisioni prese oggi: non soltanto per il loro valore politico ma anche perché il gruppo o, se più piace, la frazione che comincia a muoversi da oggi, con una propria fisionomia, nello schieramento politico italiano, rappresenta una parte considerevole del partito socialdemocratico. Gli stessi promotori del Congresso si confessavano di esser stupiti del numero degli intervenuti, che ha superato i trecento. Oltre ai quattro membri della direzione che fanno capo alla sinistra (Codignola, Mondolfo, Vittorelli e Cosu) erano presenti gli onorevoli Calamandrei, Bonfantini, Bellardi, Giavi, Lopardi, Zanfagnini e il senatore Piarissimi. Altri parlamentari (il sen. Zanardi e il deputato Codignola) sono intervenuti alla loro adesione. Erano inoltre presenti Greppi, Garosci, Faravelli, i rappresentanti di tutte le Federazioni provinciali in cui la sinistra conta la maggioranza e moltissimi di Federazioni e comitati da Saragat, Romita e Simonini.

I gruppi della sinistra tradizionale (Veneto e Toscana), si sono visti dunque al fianco amici di ogni parte d'Italia e rappresentanti degli altri partiti minori. Nel circolo dei poligrafici, dove il convegno si è aperto stamani, sedevano tre esponenti del partito liberale (Leone e Pavolini di

Firenze e Schinetti di Bologna) e i repubblicani toscani Morante e Nebbi. Si sospinse inoltre che gli onorevoli Parri e Corbino avevano espresso apertamente la loro simpatia nei riguardi dell'iniziativa della sinistra socialdemocratica. Il richiamo che il comunicato ufficiale fa alla collaborazione delle forze democratiche di altri partiti, non è perciò solo un platonico appello.

Due correnti
La sinistra socialdemocratica si è presentata quindi a Firenze in una posizione di forza, caratterizzata da una compattezza che raramente si è riscontrata nelle vicende della socialdemocrazia italiana ed ha avuto il conforto di vedere al suo fianco un'intera parte di coloro che a Ge-

nova votarono per Saragat e Romita. Non si può parlare però di un'unità di vedute, anche se alle decisioni conclusive si è giunti per acclamazione. E infatti il dibattito che si è sviluppato durante tutta la giornata prima al Circolo dei Poligrafici, in una chiesa abbandonata e disadorna in via degli Alfani, è stato un dialogo tra coloro i quali ritengono che è impossibile restare nelle file del PSDI dopo che la direzione ha sotto-scritto una legge elettorale antidemocratica e coloro i quali pensano invece che si debba restare nel PSDI, dando più energia all'azione della sinistra.

Le due correnti si sono trovate ad ogni modo concordi nell'affermare la piena legittimità di una opposizione formale alla legge elettorale e alle tre leggi liberticide. E anche questo è stato precisato senza equivoci: il convegno ha dichiarato la sua piena solidarietà con i parlamentari e gli esponenti del PSDI che in conseguenza della opposizione alla legge elettorale potrebbero essere colpiti da sanzioni disciplinari. Il che, in termini poveri, significa che se Saragat espellesse anche uno solo dei parlamentari, i quali parlavano e voteranno contro la truffa elettorale, tutta la sinistra uscirebbe dal PSDI. L'avvertimento a Saragat è abbastanza fermo e se neppure dal convegno non è uscita la richiesta di convocare un congresso straordinario, la prospettiva del congresso rimane un obiettivo della sinistra.

Diversi, a seconda delle sfumature che dividono i vari gruppi della sinistra, sono i giudizi sui possibili sviluppi della situazione: vi è chi, come Vittorelli, ritiene che l'azione della sinistra può costringere la maggioranza del PSDI a modificare il suo atteggiamento, soprattutto se la democrazia cristiana volesse tentare un allargamento alla estrema destra dell'alleanza elettorale, conclusa sabato scorso. Vi sono altri invece, e tra questi i Lopardi, i quali pensano che ormai Saragat è legato irrimediabilmente alla D.C. e non si trarrebbe alcun vantaggio da una sua alleanza simile. In mezzo a queste due tendenze vi è chi, senza inotocare il futuro, si pone un problema estremamente attuale che ci veniva sintetizzato in questi termini dall'on. Giavi: dal momento che la lotta dei comunisti e dei socialisti in difesa della Costituzione è ispirata a una sincera valutazione degli obiettivi che la classe operaia si pone nell'attuale situazione storica, come è possibile concepire una azione contro la legge elettorale e contro la legge repressiva senza che i socialisti e i comunisti? A questo interrogativo il convegno di Firenze non ha risposto, anzi in una delle mozioni si trovano banali accenti anticomunisti. E' vero però che uno degli interventi più significativi è stato quello di un comunista, che ha pronunciato un giudizio sulla discussione diceva: si tratta di un convegno interpartitico che ha solo il posto le premesse di una azione futura.

Il congresso democristiano ha rispettato il riposo e si è riunito ieri in una duplice seduta, pomeridiana e notturna. Tra avvenimenti hanno fatto spicco: un breve intervento, del tutto inatteso, di De Gasperi, un abile discorso di Taviani, la polemica «sociale» di Gronchi.

De Gasperi ha parlato per confermare il proposito suo di impedire una libera elezione di nuovi membri del consiglio nazionale del partito. Si ricorderà che un giovane oratore, nella seduta del giorno prima, aveva attaccato con asprezza i dirigenti attuali e la proposta di eleggere i consiglieri nazionali con una lista unica e bloccata. De Gasperi si è riferito a questo episodio, ha raccontato di avere abbracciato quel giovane e coraggioso oppositore per esprimergli affetto, ma ha chiarito che quell'abbraccio non significava certo una sua rinuncia all'idea della lista bloccata. La lista di concentrazione — ha detto De Gasperi — non è rivolta contro la «periferia del partito», non è rivolta verso l'interno, ma è diretta verso l'esterno. Essa vuole significare, nei confronti degli avversari, che la Democrazia Cristiana è una. Di qui — ha detto De Gasperi — deriva per i congressisti il «Pobbligio morale», se non statutario, di votare questa lista.

Si precisa così il colpo di mano con cui De Gasperi vuole svirilizzare ogni interna opposizione, costruendo una lista artificialmente unitaria che risolva con un interno mercato e in superficie, se non sostanzialmente, i problemi e i contrasti interni che agitano la Democrazia Cristiana. Il fatto che De Gasperi abbia sentito il bisogno di intervenire all'improvviso per affrontare questa questione, dimostra come essa sia stata delicata e gli app-

Il comitato di coordinamento tra le organizzazioni sindacali della Finanze, del Tesoro e della Corte dei Conti (aderenti alla CGIL, CISL, DIRSTAT e Sindacati Autonomi) in seguito alle notizie e ai commenti di fonte governativa tendenti ad ostacolare l'azione in difesa del tenore di vita del personale che scenderà nuovamente in sciopero per tutta la giornata di domani, ha emanato ieri un comunicato per fornire alcuni importanti chiarimenti. 1) L'agitazione del personale finanziario e della Corte è sorta da fatto che le autorità politico-amministrative hanno eluso l'impegno a suo tempo preso di procedere alla revisione del trattamento economico degli statali in senso rivalutativo e perquisitivo, revisione che condizionava la cessazione della deficienza della legge sui diritti casuali.

2) Durante fin dall'aprile del 1952 il personale finanziario e della Corte ha invano preteso che tali autorità le esenzioni di affrontare la questione in tempo utile in difetto di che il personale si sarebbe posto in agitazione per difendere il proprio tenore di vita.

3) Durante otto mesi inutilmente il comitato di coordinamento ha sollecitato un provvedimento conforme alle promesse soltanto all'ultima ora ha posto in termini di lotta la rivendicazione della proroga pura e semplice dell'attuale trattamento in quanto mancava ogni altra possibilità di risolvere il problema generale.

4) La proroga ha lo scopo di consentire, senza rinunce a danno del personale, di mantenere aperta la questione della unificazione e del miglioramento del trattamento economico generale di tutti gli statali; pertanto il personale finanziario e della Corte confida nella piena solidarietà dei colleghi statali degli altri settori, consapevoli questi che il successo della lotta del personale finanziario e della Corte contribuirà al raggiungimento di quello di tutti gli statali. Non si tratta quindi — conclude il comunicato — di mantenere alcun «privilegio», ma

Tutti i compagni deputati sono tenuti a partecipare alle votazioni sulla legge per i danni di guerra che avranno luogo da martedì 23 prossimo venturo.

alle tre leggi liberticide. E anche questo è stato precisato senza equivoci: il convegno ha dichiarato la sua piena solidarietà con i parlamentari e gli esponenti del PSDI che in conseguenza della opposizione alla legge elettorale potrebbero essere colpiti da sanzioni disciplinari. Il che, in termini poveri, significa che se Saragat espellesse anche uno solo dei parlamentari, i quali parlavano e voteranno contro la truffa elettorale, tutta la sinistra uscirebbe dal PSDI. L'avvertimento a Saragat è abbastanza fermo e se neppure dal convegno non è uscita la richiesta di convocare un congresso straordinario, la prospettiva del congresso rimane un obiettivo della sinistra.

Altre forze vietnamite hanno avanzato profondamente nel distretto di Yen Chau, sulla strada per Hanoi. Nel settore settentrionale, le forze popolari hanno raggiunto il paese di Chau Giang, nella capitale del Thai, Laichau.

Equipaggio in rivolta su una nave in secca

TRAPANI, 23. — Ancora una volta i banchi di sabbia che circondano l'estremo lembo occidentale dell'isola tengono prigioniera una nave: la «Nazzareno», di 7200 tonnellate, della società Garibaldi, iscritta al commercio di Genova; si è incagliata nella notte tra sabato e domenica ad un chilometro e mezzo da Trapani. Fin qui le notizie della Capitaneria del porto. Ma un altro dramma, non solo quello del mare tempestoso, si svolge adesso su quella nave, dramma di cui si hanno solo notizie molto confuse e mi-

Quindici negri uccisi e 27 feriti nel Kenia

NAIROBI, 23. — Uno spaventoso eccidio è stato compiuto oggi nella località di Kirwara, nel Kenia, ove la polizia coloniale ha aperto il fuoco contro una larga dimostrazione popolare. La manifestazione era in corso la polizia interveniva a Coesera e si accendeva un fuoco, ordinando lo scioglimento. Un africano ucciso e molti feriti, e la folla rinnovava le sue proteste, chiedendone il rilascio. A un certo punto gli agenti aprirono un fuoco indiscriminato sugli africani, uccidendone 15 e ferendone 27. Numerosissimi gli arresti.

Notevoli danni causati dal maltempo in Calabria

COSENZA, 23. — Notevoli danni ha causato un violento temporale abbattutosi oggi in provincia di Cosenza e su una zona della costa tirrenica. Vaste estensioni di campi sono state trasformate in pantani mentre i fiumi Bussento e Crati hanno straripato in più punti, causando gravi danni ai raccolti.

A Scalea un grosso torrente che attraversa il centro abitato è stato colmato di fango e di macerie da una violenta mareggiata. In molti altri centri della provincia di Cosenza sono avvenute frane, per cui è stata in più punti, cessata l'opera dei vigili del fuoco e delle squadre di soccorso improvvisate tra gli stessi abitanti del luogo.

L'Inghilterra contraria ad avventure in Cina

LONDRA, 23. — Il capo della scienza australiana, Alexander B. B. è dichiarato oggi che la guerra in Cina avrebbe creato poche settimane di pace in America. Accettando di riconoscere che a favore di esse e di un talo compenso.

Berlin ha espresso il parere che «la nuova guerra di guerra» è un errore. «I generali Eisehoeber — ha detto — dovrebbe essere presidente che l'Inghilterra non apprezzerà alcuna soluzione che non si lamentano vittime».

Caccia al fantasma con il radar in un castello inglese del settecento

La avventura di cinque creduloni alla ricerca degli spiriti

STERGIO, per nulla chiarito né convalidato dalle autorità portuali. La «Nazzareno» ufficialmente proviene dal Canada ed è diretta a Beirut con un carico di farina. Ma la notte di venerdì è stata costretta ad un approdo imprevisto a Trapani; a quanto sembra l'equipaggio si è ammutinato ed è sbarcato in città. Si afferma negli ambienti del porto che l'equipaggio si è rifiutato di proseguire perché era venuto a conoscenza che la rotta non era quella prevista ma che la nave era diretta verso l'Estremo Oriente, forse in Corea o in Indocina e non solamente, forse, per trasportare farina. Dei venti uomini dell'equipaggio, una volta sbarcati, non si è saputo più nulla. Si ritiene siano stati fermati per essere rimpatriati. Al loro posto sono stati ingaggiati di urgenza alcuni marinai trapanesi, in gran parte disoccupati ed ignari della destinazione.

Alle ore 20.20 di ieri sera il piroscafo, poco dopo aver tolto le ancore, si incagliava

Rivolta anti-imperialista nell'Iraq

L'Esercito si impadronisce del potere

Locali di Enti inglesi e americani dati alle fiamme — Morti e feriti in scontri con reparti di polizia — Il popolo manifesta contro i generali e contro la legge marziale

BAGDAD, 23. — Bagdad ha vissuto oggi un'altra grande giornata di lotta contro l'imperialismo e contro i suoi agenti iracheni. Fin dalla mattina, i tipografi e tutti gli operai della capitale sono scesi in sciopero di solidarietà con quanti avevano dimostrato ieri, nelle vie e nelle piazze, per elezioni democratiche e diret-

te, per l'indipendenza nazionale contro i soldati imperialisti nel Medio Oriente.

La brutale repressione poliziesca effettuata ieri non è valsa a soffocare lo slancio di lotta delle masse popolari, ma ha anzi esasperato lo sdegno ed è cresciuta la combattività. Il presidente del Senato, Jamil Madfai cui era stato affidato ieri notte l'incarico di formare il governo, ha dovuto rinunciare all'incarico.

Fin dalla mattina, la popolazione di Bagdad si è riversata nelle strade, manifestando apertamente per la libertà democratica e per la indipendenza nazionale. Corti affollatissimi hanno percorso le vie della città, recando bandiere irachene e striscioni e cartelli con le scritte «Abbasso il trattato anglo-iracheno!», «Abbasso le elezioni antidemocratiche!».

In vari punti della città, la polizia interveniva, aprendo il fuoco contro i dimostranti (il numero delle vittime non è ancora accertato, ma sembra che ammonti a una decina di morti e circa 100 feriti). I dimostranti reagivano tuttavia energicamente alle violenze poliziesche. Decine di agenti venivano disarmati.

Uffici di polizia, enti commerciali, sedi di giornali e centri di propaganda appartenenti ad inglesi o ad agenti britannici di nazionalità irachena venivano assaliti e dati alle fiamme. Anche nell'Ufficio propaganda dell'Organizzazione degli S.U. e negli uffici dell'USIS, la nota organizzazione di propaganda americana, facevano irruzione migliaia di dimostranti, i quali applicavano il fuoco ai mobili e al materiale di propaganda contenuto nell'ufficio.

Successivamente entrarono in funzione alcuni automezzi corazzati dell'esercito; ma, in molti casi, i soldati fraternizzavano coi dimostranti, ospitandoli sui loro carri armati.

In serata, alle 18.15, il radio di Bagdad ha annunciato che il generale Nureddin Mahmud, capo dello S.M. generale iracheno, aveva ricevuto l'incarico di formare il nuovo governo. Egli ha emesso un messaggio asserting che «lo esercito ha preso in mano la situazione nelle sue mani».

Poco più tardi veniva resa nota la proclamazione della legge marziale. La cittadina-

di Bagdad, che aveva accettato con applausi i soldati i quali sostituiscono le forze di polizia, ha allora ripreso immediatamente a manifestare. Una grossa dimostrazione si svolgeva davanti all'ambasciata inglese, mentre colonne di manifestanti tornavano a percorrere le vie della capitale, al grido di «abbasso».

Nureddin Mahmud: «Non vogliamo capi di Stato Aggior»; «Abbasso la legge marziale». A tarda sera, la situazione è tuttora incerta. Nessuno si azzarderebbe a prevedere, qui a Bagdad, quali sviluppi siano destinati a prendere gli avvenimenti.

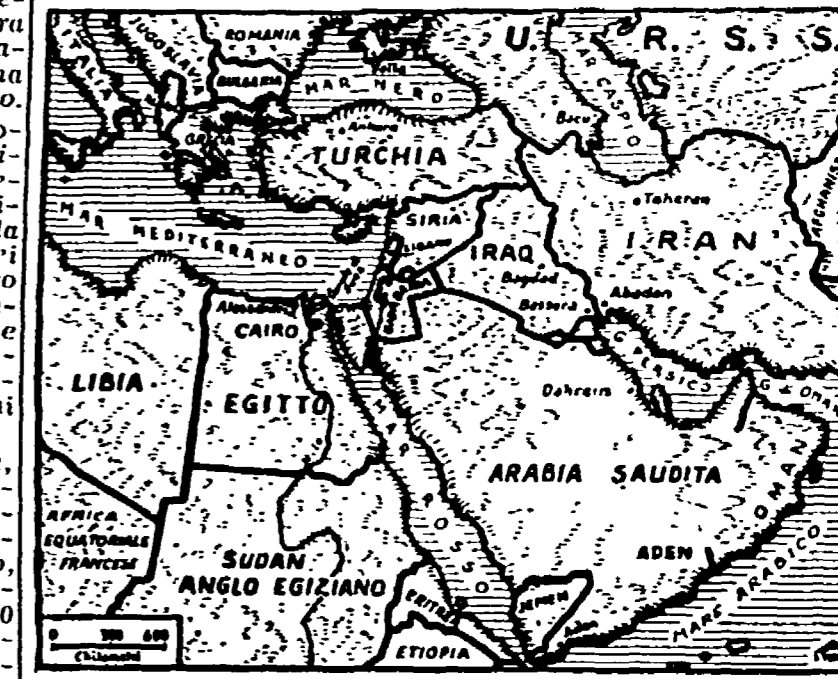


ROMA - PRO PATRIA 1-0 — Una animata fase di gioco in area bustocca: da sinistra Zecca, Fossati, Ubaldi, Travia e Ferissinotto (Telefoto)

Roma-Pro Patria 1-0

Lazio-Torino 2-1

Locali di Enti inglesi e americani dati alle fiamme — Morti e feriti in scontri con reparti di polizia — Il popolo manifesta contro i generali e contro la legge marziale



Ferrara protesta contro il fascismo

La polizia protegge De Marsanich e infierisce sulla popolazione - Oggi sciopero generale

FERRARA, 23. — La popolazione ferrarese — che ha sempre scossa aveva solennemente commemorato i suoi martiri massacrati dai fascisti e dagli occupanti nazisti — è scesa oggi nelle strade a protestare contro il provvisorio comitato del capo neofascista De Marsanich, comitato che il Prefetto Luti ha autorizzato e fatto scortare dalle forze di polizia. Poche decine di fascisti, trasportati a Ferrara da altre province e da alcuni Comuni vicini, sono entrate alla spicciolata nel Teatro Verdi, in mezzo a cordoni di polizia, tra i fischi, il disprezzo e i canti patriottici della popolazione che, a migliaia e migliaia di persone, ha affollato le strade fin dal primo mattino, a manifestare la sua patriottica protesta, mentre i muri erano avvolti di manifesti anti-fascisti, fra cui quello sottoscritto da eminenti personalità indipendenti.

Contro i manifestanti si è scagliata però con estrema violenza la polizia in assetto di guerra. La fitta rete di strade adiacenti al Teatro Verdi è stata percorsa per oltre due ore dalle jeeps urlanti; decine di uomini, donne e persino vecchi sono stati ferocemente bastonati; gli esercizi pubblici sono stati costretti, con la minaccia dei carabinieri, a far sloggiare i clienti.

Dodici cittadini, tutti antifascisti, tra cui una madre di famiglia e alcuni giovani; sono stati «fermati» e tradotti in camera di sicurezza; soltanto nella serata, dopo i ripetuti interventi del segretario della federazione ferrarese del PCI e del sen. Putinati, sono stati in gran parte rilasciati.

Mentre, dopo una severa lezione, i misseri lasciavano Ferrara sulle camionette della polizia, la città-martirio esprimeva il suo sdegno per l'autorizzazione concessa dal Prefetto ai provocatori fascisti e per la violenza della Cetera contro la cittadinanza che protestava.

Rendendosi interprete di questa indignazione, la Camera del Lavoro ha proclamato lo sciopero generale per lunedì 24 novembre, con le seguenti modalità: per le categorie dell'industria, dalle ore 12 alle 12, per le categorie dell'agricoltura, dalle ore 14 alle 16; per il servizio filoviario, dalle 11.30 alle 11.40; sono esclusi i servizi pubblici, del pubblico impiego e del commercio.

